

### III

## LE ZONE DELL'INDUSTRIA CANAPIERA NELLA ROMA MEDIOEVALE

**26.** Due anni or sono, sotto il titolo: « CONTRIBUTI PER LA STORIA DELLE FIBRE TESSILI IN ITALIA - LA CANAPA » (1), appariva una dotta memoria dovuta al camerata Livio Nanni.

Nel secondo capitolo di quello studio, « Coltivazione, industria e commercio della canapa in Italia nel Medio Evo », le prime pagine erano dedicate alla lavorazione della canapa nella Roma medioevale.

Si ricordava che

verso il VII secolo, a Roma, tra i portici della Basilica Giulia, in quel tempo pressoché distrutta, sorgeva una piccola chiesa, dedicata a Santa Maria *in cannapara*.

Si accennava che

la comunità degli artigiani della canapa esercitava la propria attività nei pressi della Basilica Giulia, ove si era insediata con botteghe e abitazioni, tra la fine del VI e i primordi del VII secolo, rimanendovi anche oltre il mille.

Si aggiungeva che

Santa Maria *in cannapara* era appunto la sede, diremmo oggi, ufficiale, degli artigiani della canapa.

Molte ed accorte considerazioni si ponevano a chiarimento di quella notizia e per illustrazione delle attività industriali — sia pur ristrette e soltanto artigianesche — della misera Roma medioevale, che non era più davvero la grande produttrice, ossia la

*alma* (cfr. *alere*) *Roma*, dell'età regia, repubblicana ed imperiale (2).

Ci ripromettiamo di ampliare qui, con nuovi elementi toponomastici medioevali, l'importante notizia della *cannapara* rilevata dal Nanni, mostrando che, durante il Medio Evo, *Roma* ebbe realmente una vasta zona riserbata all'industria ed ai lavori dei canapieri tra il Foro romano ed il Tevere, verso Campitelli ed il Velabro, ed altre simili zone canapiere — ma, certamente, più ristrette — ci furono verso la Subura ed il Celio e verso la *via lata*, presso a poco dove ora è la Piazza del Collegio Romano.

Nei capitoli successivi — sempre muovendo dalle notizie rilevate dal Nanni nella sua pregevole memoria — mostreremo che, almeno le prime due di quelle zone industriali canapiere della *Roma* medioevale, risalgono alla più remota antichità.

**27.** La *cannapara* incominciava dal lato occidentale del Foro romano, alle pendici del Campidoglio, presso la *basilica iulia*, e si spingeva, da un lato, verso la Consolazione (Via della corda) sino a San Teodoro o *canarium* e sino a San Salvatore *de porticu* o *de statera*, sostituito poi da Santo Omobono dei sarti, raggiungendo, verso San Giorgio in Velabro, la *schola graeca*, alla Bocca della Verità, ossia a Santa Maria in Cosmedin, all'antico *emporium* sul Tevere, mentre, dall'altro lato, si spingeva sino al Teatro di Marcello, sino alla *porticus crinorum* o portico delle intrecciature, e verso il Monastero di Tor de' Specchi (cfr. *spiculum* = spicciatoio) e sino a Santa Caterina dei funari ed a Via dei funari, penetrando proprio nella circoscrizione (*circus*) delle filature (*flaminus*, cfr. *flamen* = *filamen* da *filum*) (3).

Per scrupolosità d'informati dobbiamo richiamare alla memoria del lettore che, nel Francese medioevale, *juilles* o *julhes* era il nome delle corde con cui si legavano i bovi all'aratro ed al carro, e che la « veglia » di Santa Giulia si identificava con le veglie in cui le donne filavano (4).

Perciò chi cerca notizie dei monasteri dedicati a Santa Giulia non si stupirà trovando che essi erano centri di filatura e di tes-

situra (5), proprio come i residui medioevali della *basilica iulia* erano allora la *cannapara*, ossia il centro romano della lavorazione delle corde e dei tessuti di canapa.

Anche in antico c'erano, presso la *basilica iulia*, il *vicus iugarius* (cfr. *iugum* = telaio) o *vicus isteius* (cfr. Greco *istós* = telaio) o *vicus iusteiis*, o *vicus iustelanus* (cfr. IOVESTOD e IOUXMENTA = tessitore e tessuti) e l'area (*ara*) destinata alle ruote motrici dei telai (*Iunonis iugae*) (6).

Alle due estremità di questa zona dell'industria canapiera — verso il Teatro di Marcello, presso il Tevere e verso la *basilica iulia*, nel Foro — esistono ancora due antichi monumenti, di età imperiale, che si fan belli di caratteristiche decorazioni... canapiere.

I recenti lavori di scavo e di restauro nella Via del Mare, riportarono alla luce, vicino al Teatro di Marcello, i ruderi di un tempio, concordemente riconosciuto per un tempio di Apollo.

Secondo il nostro realistico sistema interpretativo dei miti o favole e delle parole antiche, già utilizzato anche nei precedenti capitoli di questo studio, un *templum* era un reparto da lavoro oppure un reparto amministrativo-industriale, ed *Apollo* (in Etrusco: *Aplu*) rappresentava l'industria degli archi propulsori, per i quali, nelle loro diverse ed innumerevoli applicazioni, sono indispensabili le corde (*Apollo* cfr. Greco *aplóo* = spiego; *apò-lóo* = getto lontano) (7).

Ed infatti i bellissimoi steli marmorei delle tre colonne di quel tempio di Apollo, recentemente rialzate, poggiano di nuovo sulle antiche basi, decorate in giro da due corde, tra le quali si tendono, leggiadramente scolpiti, due sottili *junculi* (TAV. I).

Lì presso, appena passata la Piazza Campitelli, c'è la Via dei funari, denominazione stradale che prima incominciava dal prossimo monastero di Tor de' Specchi (cfr. *spiculum* = spicciatoio o *diribitorium*).

Da quell'estremo limite meridionale della *cannapara* risaliamo verso il suo estremo limite settentrionale sul Foro romano.

Appena giunti presso la *basilica iulia* a ridosso del *clivus capitolinus*, vedremo ancora erette sul loro alto basamento le

otto colonne del *templum* di *Saturnus*, ossia del reparto dove, sin quando l'antica Roma continuò la sua intensa attività industriale (8), si registrarono i contratti (*Saturnus*, cfr. *satagere* = trattare gli affari; ma, in origine, cfr. Greco *sátto* = legare assettando e *saeta* = Tedesco *Saite* = corda), tanto i contratti pubblici, quanto i contratti privati (*leges privatae*) (9), che poi si depositavano nel prossimo archivio o *tabularium*.

Orbene, quelle colonne, al sommo dei capitelli, hanno anche esse una bella corda, che tutto intorno li gira ed avvolge (TAV. I).

Appunto lì — anche nel Medio Evo — terminava, dal lato del Foro, la zona industriale riservata ai canapieri, che in Santa Maria *de cannapara* e nella stessa *basilica iulia* avevano la loro sede corporativa, filando e torcendo, in tutta lo zona circostante, le loro corde, o piuttosto — come avrebbero ancora detto i Francesi di quei tempi — le loro *juelles* o *julhes*.

**28.** Nel Medio Evo lì proprio, vicino al tempio della Concordia, quasi a ridosso del colle Capitolino, c'era una chiesa dedicata a due strani Santi — ai Santi *Sergius* e *Bacchus* — chiesa la cui origine, allo stato della nostra informazione, non è cronologicamente determinabile (10).

Che *Bacchus* indicasse la canapa l'abbiamo già ampiamente mostrato nel capitolo precedente, e non ci stupirà trovare ancora una volta la canapa in questa *cannapara*, come non ci stupirà, qui appresso, il ritrovar *Bacchus* in due altre zone canapiere di Roma, presso S. Maria in Cosmedin e nella Subura.

L'altro nome *Sergius*, presentandosi in tale compagnia, ci sembra sia da riportarsi al latino medioevale *sarcia* (11), da cui è derivata la nostra sarta o sarta, nome del cánapo o cavo, specialmente di quello usato per le reti, per le barche e, in genere, per la navigazione.

Nella stessa località si ricorda una *porticus camellaria*, cioè un lungo porticato coperto, dove si tiravano le corde (*camelus* = corda) ed un *campus camellarius*, ossia un campo di la-

voro delle corde ed anche un *casalinum quod dicitur cameliana*, posto dietro alla stessa chiesa dei Santi Sergio e Bacco, cioè un luogo scoperto (*casalinum*) dove si lavoravano le corde (*cameliana*, cfr. *camelus* = corda) ed i cánapi (*sarcia*) di cánapa (*Bacchus*).

E, sempre nel Foro romano, ma sempre sul limite della *cannapara*, c'era una torre detta « la torre del campanaro » od anche « la torre della certa ».

Da quella torre il campanaro quotidianamente avrà indicato, coi tocchi della sua campana, le ore precise (*hora certa*) in cui dovevasi incominciare il lavoro, in cui si doveva interromperlo per l'asciolvere e poi quando lo si doveva riprendere e quando lo si doveva terminare, perché sopraggiungeva la sera.

Così nel Medio Evo si faceva a Roma nella Piazza o Foro romano, verso i Campitelli. Così pure nel Medio Evo si faceva a Siena, sulla Piazza del Campo, dove il Mangia — dalla torre, che tuttora conserva il suo nome — indicava, con la sua campana, le ore del lavoro e del riposo.

**29.** Verso San Teodoro, al piè della *cannapara* (*in pede cannapariae*), c'era il *carnarium* — non il macello, chè lì non era il suo posto — sibbene il luogo delle ripartizioni (*carnarium*, cfr. *carneis* = parti, ripartizioni; nella *Tabula Bantia* si parla di *carneis senatus* = le parti del Senato) (12).

Quelle ripartizioni della canapa da lavorarsi — e perciò da assoggettarsi ai diversi cali delle successive lavorazioni — venivano eseguite lì, presso S. Teodoro, sotto la *porticus* ricordata dal nome di una chiesa: San Salvatore *de porticu* o San Salvatore *de statera*.

Lì c'era dunque la *statera* per pesar le ripartizioni, ossia il *carnarium*.

Sembra che quella *porticus* si chiamasse anche *porticus gallatorum* (cfr. *kalatorem* = calcolatore del calo) perché, come si è detto, il calo ed il suo calcolo, basato sul peso (*statera*) è elemento essenziale nei rapporti tra i proprietari della materia

prima ed i lavoratori della canapa nei diversi stadi della sua lavorazione.

Sembra altresì che quella *porticus* debba identificarsi con la *porticus minucia*, ricordata nello stesso luogo.

Il nome può benissimo ricordare il calcolo delle diminuzioni (*minucia*, cfr. *minuere*) nelle successive lavorazioni da compiersi, senza escludere con ciò che la *familia* dei *Minucii* avesse preso il nome dalle funzioni di controllo per lunga serie di successori continuamente esercitate.

La chiesa di San Salvatore *de porticu* o *de statera* venne poi sostituita dalla chiesa di Santo Omobono dei sarti.

Ma tra le filature ed i sarti ci vuole un intermediario: il tessuto.

**30.** Abbiamo già visto che, sul fianco occidentale della *basilica iulia*, correva la Via dei telai (*vicus jugarius*, cfr. *jugum* = telaio; oppure *vicus isteius*, cfr. Greco *istós* = telaio, ecc.) (13).

Quella Via dei telai si dirigeva verso un tiratore dei panni, che era presso Santa Caterina dei funari, vicino ad altri tiratori o stira-tora della regione Arenula (14).

A mezzodi della *basilica iulia* c'era una chiesa di Santa Maria *de graciis* o *de gratiis* (cfr. Greco *kréko* = tessere) scomparsa poi ed unita con la chiesa della Consolazione (cfr. *Consus* e *consuere* = intrecciare, rattoppare), e più giù, verso il Velabro, e verso S. Maria in Cosmedin, c'era la *schola graeca*, cioè la sede della corporazione dei tessili (*graecus*).

Vicino alla *schola graeca* c'era un reparto della canapa (*templum Bacchi*) ed in quella stessa zona erano localizzati i *collegia cannorum* o dei « dendrofori » — cioè le società che s'industriavano coi « cannucci » della canapa (*cannabis*) — e la *porticus gallatorum* e la *porticus crinorum*, già da noi segnalate (15).

Non è verosimile che tante coincidenze siano tutte dovute al caso... documentatore e alla nostra fantasia... ricostruttrice.

**31.** Un'altra zona medioevale dell'industria della canapa, come si è detto, era verso il Celio.

Presso la Subura, sulle pendici del Celio, vicino alle Terme di Traiano, si trovava un San Silvestro *de tauro* (*torus* = corda attortigliata, girata, cfr. *torquere* = *terere* = Tedesco *drehen* = voltare, girare) (16).

Lì era la *massa iuliana*, cioè, forse, l'ammasso delle corde, che confinava con una *via camellaria* (cfr. *camelus* = corda) presso una chiesa dedicata ai Santi *Vitus* (cfr. *viere* = girare, torcere) e *Iulianus* (cfr. *juelles*, *julhes* = corde) (17).

In quel luogo è ricordato anche un oratorio dedicato — come la chiesa della *cannapara* — ai Santi *Sergius* e *Bacchus*, presso l'attuale chiesa della Madonna dei Monti (18).

Tutte le vicinanze della *Subura* e delle *Carinae* eran segnate di toponimici attinenti alla filatura ed alla tessitura.

Nella chiesa di Sant' *Agatha* dei Goti o della Subura aveva sede l'Università o Corporazione dei tessitori (19).

Mette conto di ricordare che il Greco moderno conserva la parola *agathís* per indicare il « gomitolo » e la parola *agathídion* per indicare il « gomitolino ».

E con diversi nomi in quelle località s'indicavano nel Medio Evo gli stessi stanziamenti e le stesse attività lavorative. Il *campus sanctae Agathae* (o luogo dove si facevano i gomitoli) era forse identico al *campus de sergio* (20) ed al *campus torclani* o luogo dove si lavorava alle « torciture » (*torclano*, da *torquere*) (21) ed al luogo curiosamente detto *arca Noè*, prossimo ad una *contrata arcanello* (22), che ci fan ripensare al già noto *ark* Fenicio = tessere e tessitore.

Chi ha letto di *Orpheús* nel nostro secondo Capitolo, non escluderà che il *lacus orphei* del *clivus suburanus* avesse conservato nel Medio Evo il ricordo, e forse l'uso, d'una vasca con relativa caduta d'acqua, adatta a muovere le ruote dei filatoi, perchè veniva giù dalla parte più elevata di quella zona (23).

E, ripensando alla canapa, a *Bacchus*, ricorderà senza stupore la località *bachi*, la *Via baccina*, e la località *bagi*, con-

nessa in qualche modo alla chiesa di Santa Lucia *in orfea* o *iuxta orfeam* (24).

**32.** Una terza zona canapiera sembra che ci fosse nel Medio Evo presso la *Via lata* — l'attuale Corso Umberto — dove ora è la Piazza del Collegio Romano.

Risulta infatti anche lì ricordato un *campus camelianus* (cfr. *camelus* = corda) con una chiesa di San Salvatore *de cameliano* (25).

(1) Roma, Tip. Sallustiana, 1939 - Cfr. sulle industrie nella *Cannapara*: VALERI: in « Rivista d'Italia », Roma, 1900, pag. 720.

(2) PERALI: *Industria: forza di Roma* - Cfr. Appendice, § 10.

(3) PAOLO [FESTO]: *Flamen dialis... flamen quasi flamen* - Cfr. PLATNER-ASHBY: *A topograph. Dictionn. of ancient Rome*. Oxford, 1929 - GNOLI: *Topografia e toponomastica di Roma medioevale e moderna*. Roma, 1939. Si veda alle parole, che sono citate in questo capitolo - MARCHETTI-LONGHI: *I portici del Foro Oltorio e la genesi di una sacra leggenda*. Roma, 1933, pagg. 49-51, *porticus crinorum*. - Per *circus* = circoscrizione, vedi: DU CANGE: *Glossarium* cit., cerca, cercare, circa, circare.

(4) DU CANGE: *op. cit.*, jugum.

(5) Cfr. ad es. GUERRINI: *Memor. storiche della Dioc. di Brescia. Serie seconda*. Brescia, 1931, pag. 167, « Nuvolesca è corte di S. Giulia, che vi tiene un gineceo di ancelle addette a lavori di tessitura ».

(6) PAOLO [FESTO]: *iugarius vicus... ibi fuerat ara Iunonis iugae* - PERALI: *Vestigia*, cit., pagg. 19-20 - Proponiamo la lettura *iustei* e *iustelanus* invece che *instetis* e *instelanus*, accettata dal PAIS (*Ricerche sulla storia e il dir. pubbl. di Roma*. Roma, 1921, vol. IV, pagg. 155-156), e la deriviamo da IOVESTOD e da IOUXMENTA dell'epigrafe arcaica del Foro - Cfr. § 82.

(7) PERALI: *Vestigia*, cit., pagg. 25-27; 36-37.

(8) PERALI: *De fabrilibus, industriis et mercatoriis originibus Urbis*. Federaz. Artigiana, Roma, 1932.

(9) VARRONE: *De l. l.*, 5, 42, post aedem Saturni in aedificiorum legibus privatis parietes postici muri sunt scripti.

(10) MARUCCHI: *Le Forum Romain et le Palatin*. Paris-Rome, 1925, pag. 250 - GNOLI: *op. cit.*, pagg. 46, 47, 48, 102, 119, 151, 155, 215, 216, 248, 286, 311. Si veda presso l'Arco di Settimio Severo nel disegno di M. van Heemskerck (EGGER: *Römische Veduten*, 1931-1932, vol. II, tav. 10), riprodotto in parte nella nostra copertina.

(11) DU CANGE: *op. cit.*, sarcia - SELLA: *Glossario latino-emiliano*. Città del Vaticano, 1937, sarcia, sarcia, sarcia.

(12) PERALI: *Vestigia*, cit., pag. 19.

(13) Cfr. § 27 e la nota 6 di questo capitolo.

(14) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 308, 317.

(15) GNOLI: *op. cit.*, pag. 324 - CECHELLI: *La Madonna di S. Maria in Portico*, in rivista « Roma », 1925, pag. 28 n. 31 - MARCHETTI-LONGHI: *op. cit.*, passim.

(16) WALDE: *op. cit.*, tero, torqueo, torus.

(17) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 47, 116, 157, 255.

(18) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 46, 47, 151, 248, 311.

(19) MORONI: *Dizion. d'erudiz. storico-ecclesiastica*, vol. 52, pag. 58; vol. 84, pag. 223.

(20) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 54, 255.

(21) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 8, 307, 323.

(22) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 8, 147, 323.

(23) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 198, 301.

(24) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 29, 193, 285, 301.

(25) GNOLI: *op. cit.*, pagg. 47, 79, 93, 98.